

THOMAS HARDY

(1840-1928)

Life and main works

Thomas Hardy was born of humble parents near Dorchester in 1840. He learned to play the violin and he always loved music and dancing. He was a voracious reader and when he left school, in 1856, he was apprenticed to a local architect and church restorer. He was working and studying architecture in London when he began to write poetry. He also read the works of Comte, Mill, Darwin and Schopenhauer, which helped shape his thought. Hardy gained fame thanks to *Far From the Madding Crowd*, which appeared throughout 1874 in the monthly-issues of the "Cornhill Magazine". Thereafter he devoted his life to writing. After marrying Emma Gifford, he settled in Dorchester and became a successful novelist and distinguished man of letters. His second great work of fiction was *The Return of the Native* (1878), followed by a sequence of four novels: *The Mayor of Casterbridge* (1886), *The Woodlanders* (1887), *Tess of the D'Urbervilles* (1891) and his last one, *Jude the Obscure* (1895). The book scandalized Victorian public opinion with his pessimism and immorality; one copy was even burnt publicly by a bishop and, some critics referred to it as "Jude the Obscene". Hardy decided to give up fiction and to turn to poetry with the publication of *Wessex Poems*, in 1898, and his verse epic of the Napoleonic Wars, *The Dynasts* (1904-08). His first wife died in 1912 and he married again in 1914.. Hardy died in 1928, much honored. His body was interred in Westminster Abbey.

Hardy's deterministic view

Hardy's works are packed with considerations about life, death, man and universe; they express a deterministic view, deprived of the consolation of Divine order. The author's loss of faith was probably influenced by his reading both of classics and of contemporary authors. From Greek tragedy he derived the notions of cruel Gods, indifferent Nature and hostile Fate. After reading Darwin's *The Origin of Species*, he perceived the intellectual consequences of that scientific theory and denied the existence of God. Human life was a purely tragic process upon which man had no power. Hardy was not a total pessimist, however; under the influence of Mill and Comte, he advocated the need for altruism through cooperation and loving kindness and the application of scientific knowledge. Hardy's description of nature set against the vast cosmic perspective of constellations, indicated the smallness of man despite his intense and dramatic experiences.

Main themes and characterization

An important theme is Nature, presented as a co-protagonist with the characters. Indifferent to man's destiny, Nature sets the pattern of growth and decay which is followed by human life. Nature also implies regeneration, expressed through the cycle of seasons. Some of Hardy's characters have the same life urge which is found in natural creatures, and their life is set against the seasonal background to counterpoint the main events and phases of experience.

In his novels, Hardy exposes the most conventional, moralistic, hypocritical aspects of Victorian society.

Also his attitude to religion is polemic: he believes Christianity is no longer capable of fulfilling the needs of modern man.

Difficulty or failure of communication is another central theme and it frequently leads to tragedy. This is symbolized by the notes and letters that continuously go astray, promoting catastrophe. It is the communication of feeling that is especially difficult.

Hardy's characters are not psychological or moral entities: they are presented through their experiences and their reactions to events, rather than through psychological insight.

Language and imagery

Hardy's language is detailed, controlled and rich in symbolism. His characters speak naturally and, effectively, some even use dialect. Hardy's love of nature runs throughout his novels; it is reflected particularly in his use of metaphor, simile and personification. Things are represented through their shape and touch, sight, sound and smell. The sense of sight is particularly strong: the characters watch each other and are watched in their turn by the rest of Nature, even by inanimate objects. The use of colour is strongly linked to emotion and experience, especially connected with natural landscape.

Structure and Narrative Technique

Hardy emphasizes the importance of strict, rigorous form, stressing symmetry and a blend of dialogue, description and narration. His achievement, in terms of form, is the ability to combine the tragedy and the novel. Hardy employs the Victorian omniscient narrator, who is always present and sometimes comments the action or introduces his opinions and his view of life. Hardy often presents action through the eyes of a hypothetical observer, with whom the reader is

implicitly invited to identify himself. He even anticipates the cinema in his use of narrative techniques similar to the “camera eye” and the “zoom”.

The logo for StudentVille features a stylized building icon composed of three vertical bars of varying heights, with a yellow-to-orange gradient. The text 'StudentVille' is written in a light blue, sans-serif font, with the 'V' in 'Ville' being significantly larger and more prominent than the other letters.

StudentVille

THOMAS HARDY

(1840-1928)

Vita e opere principali

Thomas Hardy nacque da genitori di umili origini vicino Dorchester nel 1840. Imparò a suonare il violino e sempre amò la musica e la danza. Fu un lettore vorace e quando lasciò la scuola, nel 1856, fu apprendista presso un architetto locale e restauratore di chiese. Lavorava e studiava architettura a Londra quando cominciò a dedicarsi alla scrittura di poesie. Egli lesse anche opere di Comte, Mill, Darwin e Schopenhauer, le quali lo aiutarono a formare il suo pensiero. Hardy guadagnò fama grazie a **Via dalla Pazza Folla**, che apparve intorno al 1874 nelle edizioni mensili di "Cornhill Magazine". Successivamente dedicò la sua vita alla scrittura. Dopo aver sposato Emma Gifford, si stabilì a Dorchester e divenne un romanziere di successo ed un distinto uomo di lettere. La sua seconda grande opera fu **Ritorno al Paese** (1878), seguito da una sequenza di quattro romanzi di finzione: **Il sindaco di Casterbridge** (1886), **Nel Bosco** (1887), **Tess degli Uberville** (1891) ed il suo ultimo **Jude L'Oscuro** (1895). Il libro scandalizzò l'opinione pubblica vittoriana col suo pessimismo e immoralità; una copia fu persino bruciata pubblicamente da un vescovo e, alcuni critici si riferiscono ad esso come "Jude L'Osceno". Hardy decise di abbandonare il romanzo di finzione e di ritornare alla poesia con la pubblicazione di **Poesie del Wessex**, nel 1898, ed il suo verso epico delle Guerre Napoleoniche, **I Dinasti** (1904-08). La sua prima moglie morì nel 1912 ed egli si sposò nuovamente nel 1914. Hardy morì nel 1928, celebrato. Il suo corpo fu sepolto nell'Abbazia di Westminster.

La visione deterministica di Hardy

Le opere di Hardy sono piene di considerazioni riguardo la vita, la morte, l'uomo e l'universo; esse esprimono una visione deterministica, privata della consolazione di un ordine Divino. La perdita di fede dell'autore fu probabilmente influenzata sia dalle sue letture dei classici che degli autori contemporanei. Dalla tragedia Greca derivano le nozioni sulle divinità crudeli, la Natura indifferente ed il Destino ostile. Dopo aver letto *Sull'Origine delle Specie* di Darwin, egli percepì le conseguenze intellettuali di questa teoria scientifica e rinnegò l'esistenza di Dio. La vita umana è semplicemente un processo tragico, sul quale l'uomo non ha alcun potere. Ad ogni modo, Hardy non era completamente pessimista, sotto l'influenza di Mill e Comte, egli sostenne l'esigenza d'altruismo attraverso la cooperazione e la gentilezza e l'applicazione della conoscenza scientifica. La descrizione di Hardy della natura pose in contrasto la vasta prospettiva cosmica delle costellazioni, indicò la piccolezza umana nonostante le sue intense e drammatiche esperienze.

Temi principali e caratterizzazione

Un tema importante è la Natura, presentata come co-protagonista dei personaggi. Indifferente al destino dell'uomo, la Natura stabilisce il modello di crescita e declino che la vita umana segue. Natura implica inoltre rigenerazione, espressa attraverso il ciclo delle stagioni. Alcuni dei personaggi di Hardy posseggono lo stesso desiderio di vivere che è insito nelle creature naturali, e la loro vita è scandita attraverso il contesto delle stagioni per fare da contrappunto agli eventi più importanti ed alle fasi dell'esperienza.

Nei suoi romanzi, Hardy espone gli aspetti più convenzionali, moralisti, ipocriti della società Vittoriana.

Anche il suo atteggiamento nei confronti della religione è polemico: egli crede che la Cristianità non sia più in grado di sopperire alle necessità dell'uomo moderno.

Difficoltà o fallimento nella comunicazione è un altro tema centrale e porta frequentemente alla tragedia. Esso è simboleggiato dalle note e lettere che continuamente vanno perdute, assecondando la catastrofe. È la comunicazione dei sentimenti in particolare ad essere difficile.

I personaggi di Hardy non sono entità psicologiche o morali : essi vengono rappresentate attraverso le loro esperienze e le loro reazioni agli eventi, piuttosto che attraverso l'aspetto psicologico.

Linguaggio ed immaginario

Il linguaggio utilizzato da Hardy è dettagliato, controllato e ricco di simbolismo. I suoi personaggi parlano in maniera naturale e, in effetti, alcuni utilizzano persino il dialetto. L'amore di Hardy per la natura percorre tutti i suoi romanzi; è particolarmente rappresentato attraverso l'uso di metafora, similitudine e personificazione. Le cose sono rappresentate attraverso la loro forma ed il tatto, la vista, l'udito e l'olfatto. Il senso della vista è particolarmente presente: i personaggi si guardano l'un l'altro e vengono guardati a loro volta dal resto della Natura, persino dagli oggetti inanimati. L'uso del colore è fortemente legato all'emozione e all'esperienza, connessa in particolare ai paesaggi naturali.

Struttura e Tecnica Narrativa

Hardy enfatizza l'importanza di una forma rigida, severa, che evidenzia la simmetria e mescolanza di dialoghi, descrizione e narrazione. Il suo traguardo, in termini di forma, è l'abilità di combinare tragedia e romanzo. Hardy impiega il narratore onnisciente Vittoriano, che è sempre presente e a volte commenta l'azione o introduce le sue opinioni e la sua visione della vita. Hardy spesso

presenta l'azione attraverso gli occhi di un ipotetico osservatore, con il quale invita implicitamente il lettore ad identificare sé stesso. Egli anticipa persino il cinema nell'utilizzare tecniche narrative simili all' "obbiettivo" e allo "zoom".

The logo for StudentVille features a stylized yellow building icon with a white roof, positioned above the text. The text "StudentVille" is written in a light blue, sans-serif font, with "Student" and "Ville" in a lighter shade and "V" in a slightly darker shade.

StudentVille